

Archidiocesi di Perugia-Città della Pieve

“PER UNA GIOIA PERFETTA”

CAMMINARE INSIEME E TESTIMONIARE IL VANGELO



**ASSEMBLEA DIOCESANA
17-18 NOVEMBRE 2017**

**TEMA H
FORMARE GLI OPERATORI PASTORALI
SINTESI DEI GRUPPI DI STUDIO**

Un numero crescente di laici si rende disponibile per svolgere servizi di varia natura nelle comunità cristiane. Come trovare qualcosa da fare per tutti, al di là dei soliti ruoli? Come aiutare ciascun cristiano a individuare il proprio servizio nella comunità? Quali occasioni e percorsi per abilitare ciascuna categoria di operatori a svolgere bene il proprio ministero?

Hanno lavorato attorno al tema 32 persone:

3 preti
1 diacono;
28 laici.

Sono state espresse le seguenti considerazioni:

- i laici che prestano servizio sono sicuramente aumentati rispetto al passato, ma sono sempre pochi rispetto alle necessità; sono spesso sempre gli stessi e hanno più incarichi e responsabilità non condivise;
- appare problematico il percorso di reclutamento, che per la maggior parte delle volte passa per la proposta di un sacerdote e non nasce come esito di una consapevolezza dei laici;
- la parrocchia deve cercare di far emergere e utilizzare al meglio le risorse umane presenti nella comunità;
- è necessario vagliare la maturità umana di chi desidera prestare un servizio, soprattutto se educativo: perciò sarebbe opportuno poter offrire agli operatori un sostegno psico-pedagogico e percorsi di crescita nella responsabilità;
- bisogna domandarsi come incentivare il desiderio di formazione, perché spesso le riunioni sono disertate o poco frequentate;
- nelle piccole parrocchie il numero esiguo di laici coinvolti non permette che le attività siano ripartite, ma dipendono dalle stesse persone (spesso senza definire la temporalità dell'incarico), creando inoltre difficoltà di inserimento per chi volesse dare la propria disponibilità al servizio;
- è importante attivare, per i giovani e i nuovi, percorsi di affiancamento operativo, non come sostituzione, ma come integrazione di una formazione adeguata ai compiti da svolgere;
- il Centro di Formazione Pastorale da anni si occupa degli operatori pastorali, cercando di rispondere alle esigenze di chi “lavora” in parrocchia con una ricca offerta formativa. Negli ultimi anni si è

tentato di decentrare le iniziative, per raggiungere le realtà periferiche, ma non sempre con risposta positiva. Si è notato un calo di presenze agli incontri negli ultimi anni. Alcuni corsi - più tecnici - è naturale che attirino meno persone;

- si investe poco sulla comunicazione delle iniziative: chi vuole di formarsi al meglio spesso non sa dove rivolgersi, mentre esistono in Diocesi tantissime occasioni di formazione sia teorica che pratica;
- bisogna riconoscere il primato alla formazione spirituale, centrata sulla Parola, per non correre il rischio di fare le cose per motivazioni inadeguate, mettendo al centro se stessi e i propri interessi: c'è infatti la possibilità di ricercare in chiave narcisistica la realizzazione di sé, di sentirsi autosufficienti; di affezionarsi troppo al servizio; di non suscitare nuove risorse. Più l'operatore pastorale vive in comunione con Cristo, più maturo e consapevole diventa il suo agire;
- la relazione con il parroco è molto importante, sia in chiave di discernimento della vocazione al servizio, sia nell'accompagnamento e nella formazione dell'operatore pastorale, sia nella custodia della comunione; ciò implica nei preti la disponibilità a riconoscere seriamente la responsabilità dei laici e a costruire una squadra di collaboratori;
- dal punto di vista dei contenuti, si sottolinea la necessità di guidare l'operatore a una comprensione approfondita del messaggio cristiano, perché sia capace di renderne ragione, di proporla la bellezza e di farne sperimentare la significatività per l'esistenza personale e sociale;
- sembra anche importante la creazione di reti tra gli operatori, in modo che non si rimanga confinati nella propria realtà locale, ma sia possibile condividere il proprio percorso con altri, maturando anche nel senso di appartenenza alla Diocesi,
- sempre più spesso essere operatori pastorali implica avere a che fare con realtà del territorio: la formazione dovrebbe abilitare a gestire anche queste relazioni, necessarie a una Chiesa-in-uscita.

Sono state formulate le seguenti proposte:

In generale, sembra importante offrire occasioni di formazione, di condivisione e di confronto a tutti coloro che svolgono un servizio in parrocchia. Particolare attenzione va rivolta ad alcune categorie:

- catechisti dell'iniziazione sacramentale;
- animatori dei percorsi post-cresima;
- operatori dei ministeri della sofferenza e della carità;
- tutti coloro che iniziano un servizio, soprattutto se giovani, poiché l'affidamento di responsabilità pastorali deve poter contare su una certa maturità umana e cristiana, oltre che sulle competenze specifiche.

I percorsi di formazione devono comprendere la Scrittura, la preghiera, il lavoro su di sé, la capacità di vivere la relazione e la collaborazione con il parroco e gli altri operatori.

Sono suggerite alcune scelte organizzative che potrebbero migliorare la situazione:

- individuare per ogni unità pastorale (o zona) un coordinatore della formazione, che favorisca esperienze interparrocchiali. Ad esso la Diocesi deve fare formazione, affinché possa individuare destinatari, proposte e collaborazioni da attivare;
- in particolare ogni unità pastorale dovrebbe avere un responsabile della pastorale giovanile, che sia referente locale degli uffici diocesani e possa seguire la formazione di adulti e giovani desiderosi di impegnarsi nei servizi educativi;
- creare in diocesi una "Banca dati" o "Banca del tempo", in cui censire competenze e disponibilità da mettere a disposizione della formazione a livello locale.

La pastorale familiare dovrebbe, a partire dagli incontri di preparazione al matrimonio, cercare di mantenere aperto il discorso formativo anche dopo il matrimonio, con incontri dove le coppie possano realizzare esperienze di confronto e comunione.